

GIOIELLI IN DARSENA

di Capitan Dritto di Prua



Tornato l'estate scorsa, dopo una lunga assenza seguita a un'altrettanto lunga dimora, il ketch *Capitan Lipari* ha riportato nella nostra darsena una nota di vera eleganza, ahimè troppo passeggera, insieme alla grata memoria del suo proprietario, Lorenzo Ghiglia, scenografo di fama internazionale e nipote di Oscar, uno dei più celebri pittori italiani tra Otto e Novecento.

Progettata da Veronese e Castellini nel 1946, realizzata per l'opera viva in quercia dei boschi liguri di Trezzano, per quella morta in pino marittimo e per gli interni in ciliegio, la barca venne varata nel 1947, a Recco.

Rimasta senza un acquirente, dopo la defezione di un banchiere francese che pure vi aveva impegnato la propria parola, essa fu acquistata da un aristocratico fiorentino, il conte Giorgini, con il quale ebbe il nome di *Donna Michela*.

Una svolta nella sua destinazione d'uso si registrò intorno alla metà degli anni Sessanta, passando dal diporto al *training* a favore dell'Istituto Nautico *Capitan Lipari*, di Carloforte, in Sardegna, da cui mutuò il nuovo nome, che sarebbe stato quello definitivo. Sul suo bordo si formarono i futuri capitani di lungo corso e di macchina protagonisti di un radicale salto di qualità nella marineria di quel centro, già formata pressoché esclusivamente da padroni marittimi, motoristi e marinai.

Nel futuro del ketch c'era, però, un ritorno al diporto, che si verificò nel 1991, quando venne acquistato dal Ghiglia, per il quale fu una vera e propria abitazione, salvo brevi intervalli, per venticinque anni. In tale lasso di tempo la sua esistenza fu messa seriamente in pericolo da una tempesta che lo colse nel canale di Sicilia, disalberandolo. A un primo restauro, affidato al Cantiere Del Carlo di Viareggio, ne seguì un secondo, nel Cantiere Perrini della stessa città toscana, che portò anche all'impianto di una nuova alberatura in douglas. Nell'occasione la coperta venne rifatta in teak.

Passato, dopo la scomparsa di Lorenzo Ghiglia, all'attuale proprietà, *Capitan Lipari* conobbe tra il 2018 e il 2019 un nuovo ampio restauro, eseguito dal Cantiere Tecnomar di Fiumicino, che ne interessò il fasciame, i bagli, l'impianto elettrico e idraulico. La contemporanea realizzazione di un pozzetto ne modificò il piano di coperta. Partecipa ai più importanti raduni di barche d'epoca e classiche.

Questa la sua carta d'identità:

Dislocamento: 50 tonn.

Lunghezza f.t.: 23 m.

Larghezza al b. max.: 4, 64 m.

Immersione tot.: 3, 00 m.

Superficie velica.: 215 mq.

Motorizzazione.: 2 x 110 HP Yanmar



Al Capitan Lipari il "Buon vento" mio e dello "Scoglio"

